



# «Laureata e non “choosy” ma non mi fanno lavorare»

L'epopea di una udinese di 26 anni alle prese con gli ostacoli della burocrazia  
«Ho lasciato i beni culturali e mi sono adattata, ma ora non posso essere agente»

**di Cristian Rigo**

Si è laureata in Storia dell'arte e conservazione dei beni culturali, ma anche se l'Italia è il Paese che ha il maggior numero di siti di interesse culturale, artistico o ambientale riconosciuti dall'Unesco, non ha trovato un impiego nel settore al quale ha dedicato cinque anni di studio, tre di laurea breve e due di specialistica all'ateneo friulano. Ma Carlotta Kovatsch, udinese di 26 anni, non si è persa d'animo. «Ho seguito il consiglio del Ministro Fornero: dimostrando di aver voglia di lavorare e di non essere choosy o “schizzinosa” - racconta -, ho deciso di intraprendere un mestiere che nulla ha a che fare con i beni culturali, ovvero la rappresentante nel settore medicale». E lì è cominciata l'incredibile battaglia contro la burocrazia. «Essendo stato soppresso il ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio, ho aperto la partita Iva iscrivendomi alla Camera di Commercio di Udine come ditta individuale, e da allora a oggi lavoro come procuratore d'affari». Non senza fatica Carlotta è riuscita a ritagliarsi uno spazio nel mercato così le aziende che in precedenza avevano ignorato la sua laurea l'hanno contattata offrendole un contratto di agenzia. Un sogno. Che però è rimasto tale.

«A queste aziende purtroppo devo rispondere no - spiega - perché, come succede spesso in Italia, anche se una persona si adatta a fare tutt'altro gli viene impedito di lavorare, ed ecco come: per stipulare il contratto di agenzia con un'azienda devo essere agente (ruolo che dal 2010 non esiste più). E per ottenere il ruolo di agente bisogna essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali: avere conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado o laurea a indirizzo commerciale; aver prestato la propria opera per almeno due anni negli ultimi cinque con

mansioni di direzione ed organizzazione delle vendite o in qualità di titolare, collaboratore familiare, socio di impresa commerciale; essere iscritti al ruolo di agenti prima del 2010; aver frequentato un apposito corso professionale e superato relativo esame finale».

Sarebbe bastato un diploma quindi, ma Carlotta che è laureata dopo aver conseguito la maturità al liceo scientifico Marinelli, non può fare l'agente. «La cosa incredibile - dice - è che visto che in Italia tutto si “interpreta”, comprese le leggi, la Camera di Commercio di

Gorizia riconosce automaticamente il procuratore d'affari come requisito professionale abilitante, mentre la Camera di commercio di Udine no. Così, essendo residente a Udine mi ritrovo anche a essere penalizzata perché i miei tre anni di lavoro e la mia laurea conseguita all'università di Udine qui non valgono niente. Per fare l'agente, la Cciaa mi obbliga a sostenere un corso (che costa 480 euro più Iva al 22%, più successivi 160 euro di tassa governativa per iscrivermi come agente), con relativo esame finale, in una strut-

tura dell'Ascom».

E il corso Carlotta l'avrebbe anche fatto: «Ok, mi sono detta se devo fare il corso, lo faccio ma purtroppo non è così semplice...». Ingoiato il rospo per una laurea che di fatto le è servita a ben poco, Carlotta non aveva ancora finito di fare i conti con la burocrazia italiana. «Perché il corso non viene attivato se non si raggiunge un numero minimo di iscritti - aggiunge -! Così io devo rinunciare a proposte di lavoro finché non si raggiunge un minimo di iscritti per poter attivare il corso... Una situazione assurda che ha dell'incredibile... Spero solo che le aziende abbiano pazienza e aspettino che concluda questo iter, sempre che ci riesca». Sempre che nel frattempo le aziende non



si rivolgano a un giovane diplomato senza esperienza, magari per fargli fare uno stage.

«Per aiutarmi - continua a raccontare - l'Ascom di Udine mi fa presente che a breve inizierà un corso a Gorizia. Benissimo! Pur di ottenere il primo possibile questo requisito professionale sono disposta a farmi ogni sera, da lunedì a venerdì più il sabato mattina, la tratta Udine-Gorizia. Telefono alla responsabile dell'ufficio di Gorizia per avvisare che voglio iscrivermi. La responsabile mi conferma che il numero di iscritti consente di far partire il corso, però, perché ovviamente c'è un altro però, l'esame finale non lo posso fare! Il motivo? Il corso è gestito dall'Ascom, ma l'esame è pubblico, di competenza della Regione, la quale non ha stabilito nessuna commissione per la provincia di Gorizia! A questo punto dico: cosa devo fare per lavorare? E cara Fornero, anche se i giovani si adattano a fare tutt'altro, trovano solo bastoni tra le ruote». W l'Italia!

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**Carlotta Kovatsch raggiante il giorno della laurea in Beni culturali**